

Ore 7 Rassegna stampa: celiando, *Liberò* ricorda che, grazie al terremoto, a Salò finalmente si è tornati in piazza per una buona causa.

Ore 7.01 Se è solo per questo, speriamo in un bel terremoto anche a piazzale Loreto.

Ore 7.30 L'Ulivo, avendo realizzato che la parola «Alleanza» richiama la denominazione di un partito avversario e rischia di confondere gli elettori, cambia nome: si chiamerà «Forza».

Ore 8 Raitre annuncia che presto cominceranno le riprese di una fiction dedicata all'escalation camorrista in Campania. Titolo: «Un posto al suolo».

Ore 9 Avendo saputo che la Juventus sta uccidendo il campionato, il ministro Calderoli istituisce una taglia di 25.000 euro su Ibrahimovic, che con quel cognome lì non neppure essere un padano doc.

Ore 9.34 Dopo il dietrofront per le elezioni in Lega, per le quali ha annunciato di votare Galliani dopo avergli berciato contro per anni, nuova clamorosa capriola del presidente Moratti: invece che con Gino Strada domani va a cena con Condoleezza Rice.

Contro Crampo

Moratti vota Galliani e rinnega Gino Strada

Luca Bottura

Ore 10 Si complica la situazione giudiziaria della Juve: Pessotto, che durante il dibattimento aveva dichiarato di essere un calciatore, viene indagato per falsa testimonianza.

Ore 10.30 È pace definitiva tra Cassano e Del Neri. Per festeggiare, il tecnico della Roma regala al talento di Barivecchia una consecutio temporum nuova di zecca.

Ore 12.20 L'Ulivo, avendo realizzato che la parola «Forza» richiama la denominazione

di un partito avversario e rischia di confondere gli elettori, cambia nome: si chiamerà «Lega».

Ore 14 Una bella notizia per *Sky sport*: la scenografia di Calcio show è così gelida che, pur di rientrare di qualcosina, la useranno come stadio del ghiaccio per Torino 2006.

Ore 14.26 A *Quelli che il calcio*, Dj Francesco si presenta in studio con una bandana a scacchi, per ricordare a tutti che i suoi due neuro-



ni sono ormai arrivati al traguardo.

Ore 15.11 L'Atalanta subisce autogol su corner ma non si riesce a identificarne l'autore.

Ore 15.17 Dopo un lungo esame delle immagini, si scopre che l'autore dell'autogol è un professionista del gesto: il senatore Franco De Benedetti.

Ore 16.45 Pesante contestazione degli ultras laziali nei confronti del Cagliari che, non avendo schierato giocatori di colore, ha impedito il tradizionale rito del bu-bu.

Ore 17 L'Ulivo, avendo realizzato che la parola «Lega» richiama la denominazione di un partito avversario e rischia di confondere gli elettori, cambia nome: si chiamerà «Casa».

Ore 17.15 A *Stadio 2 sprint* duello all'ultimo sangue tra Lippi e Zeman.

Ore 17.16 L'ultimo sangue risulta positivo all'epo.

Ore 23 L'Ulivo, avendo realizzato che la parola «Casa» richiama la denominazione dello schieramento avversario e rischia di confondere gli elettori, cambia definitivamente nome. Si chiamerà «Silvio».

(ha collaborato Lorenza Giuliani) gago.splinder.com - setelecomando@yahoo.it



IL POSTICIPO FINISCE IN PARITÀ

Zalayeta e Ibrahimovic lanciano la Juventus ma l'Inter rimonta con Vieri e Adriano Milan a -4 dai bianconeri



CAGLIARI DA CHAMPIONS

Zola e compagni battono la Lazio all'Olimpico e salgono al quarto posto Vincono in trasferta anche Palermo e Reggina

In campo Cambiasso stretto tra Ibrahimovic e Camoranesi nel big match di ieri sera a San Siro tra Inter e Juventus In basso il «dialogo a distanza» tra il ct azzurro Marcello Lippi e Zdenek Zeman tecnico del Lecce



Juvedoping

difesa



attacco

Zeman-Lippi, scontro all'arma bianca in tv

A due giorni dalla sentenza del processo di Torino si sfidano il tecnico del Lecce e l'allenatore della Nazionale

Aldo Quaglierini

«La Juventus può dire che ha vinto. Per me ha perso, perché c'è una condanna al medico, e io penso che il dottore non si dopava da solo, ma doveva dopare qualcuno», dice Zeman. «Non è giusto criticare il sistema e continuare a farne parte...», replica Lippi. Un match in tv, uno scontro a viso aperto. Interpretazioni: quella che ha visto nella sentenza del giudice Casalbore la semplice assoluzione della società bianconera (con qualche sgradevole dettaglio, come la condanna del medico sociale...) o l'altra, quel sentire comune che arriva nei dopogara, nei commenti degli spogliatoi, nelle discussioni legate alla giornata di campionato.

Punti di vista che, però, parlano d'altro. Tirano in ballo la responsabilità oggettiva, l'etica, la coscienza. Pesanti come pietre arrivano nel pomeriggio di ieri le dichiarazioni di Zeman, da una sua intervista partita nel '98 l'inchiesta di Guariniello. È l'allenatore che parlò di calcio finito nelle farmacie, di muscoli troppo gonfi, di doping nel mondo del pallone, suscitando sdegno e condanne, rimediando querele e insulti, ma che riuscì ad aprire un varco sull'omerità collettiva. Adesso le sue parole fanno un altro effetto, non sorprendono ma quasi sembrano un luogo comune, specie quando indicano i nodi che la sentenza non ha sciolto, i dubbi e i sospetti, le verità della logica che non sempre coincidono con quelle giudiziarie. «Io credo che altri dove-

vano sapere perché si compravano tanti medicinali - spiega il tecnico boemo, intervistato da Sky - L'unica cosa che non è da interpretare è la condanna al medico: c'è e finché non sarà cancellata, ci sarà». «Non è che Agricola faceva tutto da solo: penso che siano coinvolti tutti quelli che stanno in società». «Mi sembra si tratti di una cosa abbastanza grave, una cosa più grave di così penso non ci possa essere». Gli fanno notare che la Juventus ha avuto commenti positivi: «Se ad altri piace così...», sorride Zeman, e il suo «non detto» parla più di mille commenti. Qualcuno ha detto che anche le sue squadre hanno fatto uso di medicinali: «Penso che i farmaci si usano per curarsi, non per gente che sta bene». Sono gli stessi pensieri di milioni di italia-

ni. In questi casi, la sentenza assolutoria non quadra.

A difendere la Juve è Marcello Lippi, ora ct della Nazionale, ma allenatore bianconero ai tempi dei fatti al centro del processo. In diretta televisiva, questa volta su «Stadio Sprint», Lippi va in contropiede e attacca Zeman e così nasce un vero e proprio match televisivo, con tanto di botta e risposta. «A lui dico che non è giusto criticare il sistema e farne parte...», poi aggiunge il suo commento sul verdetto di Casalbore. «Non devo essere soddisfatto o amareggiato da una sentenza. Prima di tutto non è definitiva, e poi non cambia il mio apprezzamento e la stima che ho per tutte le persone che hanno lavorato con me nella Juve, tecnici, dirigenti e giocatori, alcuni dei qua-

li continuano a giocare e vincere in quel club, e non hanno mai smesso di farlo. Altri, come Di Livio, Torricelli, Ravanelli e Carrera, anche quando sono andati altrove sono sempre stati portati ad esempio per la loro serietà nel lavoro, ecco perché la mia Juve vinceva: per la stratosferica forza morale che aveva in quel periodo». «Io non ho discusso le persone - replica il boemo - però ho sentito dire che Lippi con Guariniello ha parlato di tre grammi di creatina, mentre nel libro che hanno scritto (Lippi e Agricola, ndr) hanno parlato di venti. Quindi si contraddicono da soli». Controreplica di Lippi: «Zeman fa tanto il moralista però molti dei giocatori che hanno lavorato con lui hanno raccontato che lui diceva "perché gli altri devono prendere la creati-

na e noi no? Mica siamo più scemi...»». «Io l'ho sempre detto - risponde Zeman - alla Lazio abbiamo preso tre grammi di creatina al giorno, perché lo facevano anche in nazionale. Noi lo abbiamo fatto per un mese, ma tre grammi non sono venti. E poi il problema non è la creatina. Ognuno dovrebbe dichiarare ciò che ha fatto. Io l'ho fatto, altri no, eppure sei anni sono un periodo di tempo sufficiente, e abbastanza ampio». «Non è giusto criticare un sistema - attacca Lippi - e continuare a farne parte». «Ma io voglio cambiarlo e farlo diventare più pulito», conclude Zeman. Interpretazioni e punti di vista che si scontrano in diretta, la verità giudiziaria e quella sostanziale: il processo al doping non può finire con una sola sentenza.